

parole del Presidente del Consiglio (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

Signor Presidente, secondo la nota ufficiale documentata dai giornalisti RAI presenti, al Presidente del Consiglio sono state rivolte domande dal *Tg1* sulla politica estera e dal *Tg2* e dal *Tg3* sulla giustizia. I servizi sono stati liberamente, autonomamente e difformemente montati dalle diverse redazioni dei telegiornali pubblici e privati. È stata utilizzata, solamente per motivi di tempo, una sola telecamera anziché sei (questa, onorevole Giulietti, è l'unica cosa che è accaduta), per una decisione concordata autonomamente dai giornalisti pubblici e privati presenti ad Arcore (*Commenti polemici dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

Signor Presidente, questa è la nota ufficiale. Tuttavia, il punto è un altro. Da alcune ore stiamo assistendo ad un comportamento al quale, purtroppo, siamo abituati, ossia allo stravolgimento delle parole del Presidente del Consiglio (*Vivi commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo - Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

Ora, l'onorevole Giulietti aggiunge a questa tipica tecnica del centrosinistra, ossia allo stravolgimento delle parole del Presidente del Consiglio, anche lo stravolgimento della tecnica liberamente usata e concordata dai giornalisti RAI con la quale è stata effettuata la registrazione.

Signor Presidente, non ne possiamo più (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo - Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)!

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE. Buffoni!

PRESIDENTE. Naturalmente, informerò il Presidente della Camera degli interventi degli onorevoli Giulietti e Vito, come è doveroso. Ricordo anche che esiste la Commissione parlamentare di vigilanza

sul servizio radiotelevisivo, in cui gli eventi possono essere accertati. Comunque, ringrazio gli intervenuti.

Seguito della discussione della proposta di legge: S. 236 – D'iniziativa del senatore Giaretta: Nuove norme per l'esercizio del diritto di voto da parte degli elettori affetti da grave infermità (approvata dal Senato) (2453) e dell'abbinata proposta di legge: Ruzzante (1499) (ore 19,30).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge, già approvata dal Senato, d'iniziativa del senatore Giaretta: Nuove norme per l'esercizio del diritto di voto da parte degli elettori affetti da grave infermità; e dell'abbinata proposta di legge d'iniziativa del deputato Ruzzante.

Ricordo che nella seduta del 27 gennaio scorso si è svolta la discussione sulle linee generali.

(Esame dell'articolo unico – A.C. 2453)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico della proposta di legge (*vedi l'allegato A – A.C. 2453 sezione 2*).

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A – A.C. 2453 sezione 1*).

Avverto che, consistendo la proposta di legge in un solo articolo e non essendo stati presentati emendamenti, si procederà direttamente alla votazione finale, a norma dell'articolo 87, comma 5, del regolamento.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 2453)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Alia. Ne ha facoltà.

GIAMPIERO D'ALIA. Chiedo alla Presidenza l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza autorizza la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna della sua dichiarazione di voto sulla base dei consueti criteri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruzzante. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, il gruppo dei Democratici di sinistra voterà a favore di questa proposta di legge presentata da un senatore del gruppo della Margherita al Senato, abbinata ad una mia proposta di legge presentata qui alla Camera.

Il provvedimento interviene su un aspetto parziale, ma molto importante. Le leggi elettorali dispongono che le persone affette da gravi infermità possano esercitare il diritto di voto con l'aiuto di un accompagnatore. La legge disponeva che tale accompagnatore dovesse essere iscritto nelle liste elettorali del comune di residenza dell'elettore. È evidente che oggi la normativa vada rivista e ripensata perché in moltissimi casi coloro che accompagnano un disabile alle urne possono essere residenti in altro comune. In particolar modo ciò vale per i ragazzi che svolgono la funzione di obiettori di coscienza ed accompagnano le persone disabili a votare.

La normativa prevede che nessun elettore possa esercitare la funzione di accompagnatore per più di un invalido e che sul certificato elettorale vada apposta l'indicazione che ha assolto a tale funzione di accompagnamento. Oggi con la tessera elettorale avviene la stessa indicazione affinché nessun accompagnatore possa svolgere per più di un disabile la funzione di accompagnamento all'interno del seggio. Secondo la normativa vigente sono ammessi al voto assistito e dispensati dalla presentazione del certificato medico gli

elettori ciechi, quelli amputati delle mani e quelli colpiti da paralisi.

Con la proposta di legge in esame, che mi auguro approveremo all'unanimità, si rende più semplice la procedura per l'esercizio del diritto di voto per i cittadini affetti da gravi infermità. Infatti, si introduce la possibilità che l'accompagnatore sia iscritto in un qualsiasi comune della Repubblica. Al comma 2 dell'articolo 1 si introduce una seconda possibilità, cioè che sulla tessera elettorale sia indicato, su richiesta dell'elettore, attraverso l'apposizione di un codice, il diritto al voto assistito. Ovviamente, ciò avviene su richiesta, dunque nell'ambito della piena tutela del diritto alla *privacy*. Ciò consente all'elettore che ha bisogno di un voto assistito di non ricorrere alla presentazione di certificazioni mediche in occasione di ogni elezione.

Vorrei concludere questa mia dichiarazione di voto dicendo che questa proposta di legge consente una piena tutela ed applicazione dell'articolo 48 della nostra Costituzione.

Signor Presidente, questa proposta di legge è nata nella provincia di Padova, perché in quel territorio vi è stato un caso di un elettore cieco, accompagnato da una persona non residente nel comune di appartenenza della persona non vedente, che non ha potuto votare perché quell'accompagnatore non era residente all'interno dello stesso comune dell'elettore.

È una piccola proposta di legge, ma che risponde a una grande esigenza: quella di consentire a tutti i cittadini di essere uguali e di vedere applicato pienamente l'articolo 48 della Costituzione, che prevede il diritto al voto per tutti i cittadini italiani. Ma soprattutto risponde a una forte richiesta, in particolare modo dell'Unione italiana ciechi, di modificare una normativa che era sbagliata e assolutamente fuori dal tempo.

Visto infatti che oggi il diritto alla mobilità dei cittadini è molto più ampio rispetto al passato, vi è quindi il diritto da parte di una persona disabile di potersi

fare accompagnare da una persona non necessariamente residente all'interno del proprio comune.

Ringrazio quindi i colleghi se questa proposta di legge verrà approvata perché penso che essa rappresenti un passo importante per la piena applicazione dell'articolo 48 della Costituzione e che rappresenti inoltre una risposta alle domande avanzate da parte di una serie di associazioni della disabilità, in particolare modo dall'Unione italiana ciechi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Nel merito della proposta di legge mi richiamo non a ciò che ho già detto, ma a ciò che il relatore, Gianclaudio Bressa, ha detto lunedì in sede di discussione sulle linee generali ed ha scritto nel testo della relazione stampata.

Per una volta, in pochissimi secondi, mi permetto di fare un riferimento di carattere personale (e forse altri colleghi in quest'aula hanno vissuto un'esperienza analoga). A me è capitato, dal 1987 al 1998, nell'arco di 11 anni, di accompagnare mia madre paralizzata, ma perfettamente lucida di mente, ogni volta al voto: sia alle elezioni politiche, sia alle elezioni comunali, provinciali, regionali, circoscrizionali, sia ai referendum nazionali e anche a quelli locali. Mia madre, come credo molte persone colpite da gravi infermità, sentiva la possibilità di esercitare il diritto di voto come un modo di essere ancora una cittadina di questo Stato, della propria città e della propria regione. Lo dico come testimonianza umana personale, perché ho vissuto quasi con solennità e con emozione ogni occasione in cui ho potuto accompagnarla al seggio ed assisterla, visto che era paralizzata, nell'esercizio del suo diritto di voto.

Per questo, ringrazio i colleghi Giarretta e Ruzzante per aver assunto questa iniziativa legislativa e ringrazio anche il collega Bressa. Il fatto che questa proposta di legge potrà essere approvata (e diventerà

definitiva, perché il Senato l'ha già approvata) con un consenso credo unanime da parte di questa Camera è un segno importante e positivo, al quale aggiungo il mio ed il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saponara. Ne ha facoltà.

MICHELE SAPONARA. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del gruppo di Forza Italia e faccio miei gli argomenti proposti dai colleghi Boato, Ruzzante e dagli altri (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

GIANCLAUDIO BRESSA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA, *Relatore*. Vorrei ringraziare il presidente Bruno per la sollecitudine con la quale ha posto all'attenzione dell'Assemblea questo provvedimento e tutti i colleghi per la sensibilità che hanno dimostrato nel preannunciare di votare a favore di questo provvedimento, che riguarda i cittadini elettori affetti da gravi infermità e che li rende davvero uguali a tutti gli altri.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Credo che non servano altre parole dopo quelle dette così bene dai colleghi che mi hanno preceduto per dire che anche Rifondazione comunista, evidentemente, si trova assolutamente d'accordo ed anzi si trova in prima linea ogni volta che c'è da favorire l'esplicazione dei diritti da parte di ogni cittadino, soprattutto da parte dei più deboli. Pensiamo quindi che questo tipo di provvedimento offra un segnale di civiltà molto alta e quindi ci associamo alla volontà di espressione del voto favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gironda Veraldi. Ne ha facoltà.

AURELIO GIRONDA VERALDI. Anche noi siamo d'accordo, signor Presidente. E come si potrebbe non esser d'accordo su un provvedimento di questo tipo? Tuttavia mi meraviglio — questo è l'unico rilievo — di come sia stato proposto tanto tardi. Se il legislatore avesse avuto questa sensibilità tanto tempo prima, certamente al collega Boato avrebbero risparmiato la sofferenza di accompagnare la madre a votare. Mi pare dunque che questo provvedimento sia ovvio (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 2453)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge n. 2453, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(S. 236 — *Nuove norme per l'esercizio del diritto di voto da parte degli elettori affetti da gravi infermità*) (*approvata dal Senato*) (2453):

(Presenti e Votanti	359
Maggioranza	180
Hanno votato sì ...	359).

Dichiaro così assorbita la proposta di legge n. 1499.

**Per la risposta a strumenti del sindacato
ispettivo (ore 19,43).**

GIOVANNI RUSSO SPENA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, intendo pregarla di sollecitare la risposta a tre interrogazioni, riguardanti il fenomeno mafioso in Calabria: la prima (n. 4-03119) è stata presentata il 5 giugno del 2002, la seconda (n. 4-03194) è stata presentata il 17 giugno del 2002 e la terza (n. 4-04653) è stata presentata il 28 novembre del 2002.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 30 gennaio 2003, alle 9,30:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, recante ordinamento del Ministero degli affari esteri (2788-A).

— *Relatori:* Oricchio (*per la I Commissione*) e Landi di Chiavenna (*per la III Commissione*).

2. — *Votazione per l'elezione di due componenti del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria.*

3. — *Discussione del documento in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Butti (Doc. IV-*quater*, n. 33).

— *Relatore:* Lezza.

4. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

STUCCHI; VITALI ed altri; LUCIANO DUSSIN ed altri: Disposizioni in materia di sottoscrizione delle liste e delle candidature in occasione delle elezioni politiche, provinciali e comunali (1619-2451-2676-A).

— *Relatore:* Saponara.

5. — Seguito della discussione delle mozioni Volontè ed altri n. 1-00080, Castagnetti ed altri n. 1-00081, Violante ed altri n. 1-00132, Mantovani ed altri n. 1-00133, Buontempo ed altri n. 1-00134, Zanella ed altri n. 1-00146 e Pisicchio ed altri n. 1-00147 sul lavoro minorile.

(p.m., al termine delle votazioni).

6. — Svolgimento di interpellanze urgenti.

La seduta termina alle 19,45.

TESTO INTEGRALE DELLA DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL DEPUTATO LUIGINO VASCON SUL TESTO UNIFICATO DELLE PROPOSTE DI LEGGE N. 559-1478-1480-1486-1535-1590-1660

LUIGINO VASCON. Premetto che il provvedimento che tra breve verrà sottoposto alla votazione finale in quest'aula è inutile, soprattutto in vista della prossima attuazione della legge 6 luglio 2002, n. 137, che prevede in tempi brevissimi la riforma e l'ammodernamento del Governo e della Presidenza del Consiglio, dei ministeri, nonché degli enti pubblici a delle specifiche competenze di questi.

Pertanto allo stato attuale non sappiamo se la competenza sul Corpo forestale dello Stato vada assegnata al Ministero delle politiche agricole o se, come percentualmente previsto dalla legge Basanini, al Ministero dell'ambiente.

Questa legge è, proprio per i suoi contenuti, che nello specifico collidono con

le norme vigenti, palesemente anticostituzionale e, proprio per questa immotivata insensibilità, diverse regioni faranno certamente ricorso alla Corte costituzionale.

Comunque, premessa a parte, la vicenda del Corpo forestale dello Stato costituisce un esempio lampante di quanto, in talune circostanze, possa essere grande la distanza tra quel che si professa a parole e ciò che, purtroppo, si mette in pratica.

Come ho già detto in sede di discussione sulle linee generali, praticamente tutti in questa aula si dichiarano convinti sostenitori dell'idea federalista, tanto è vero che nel dibattito politico sulla devoluzione da tempo non viene più posto in discussione il principio del decentramento, ma ci si concentra invece sulle diverse soluzioni da adottare affinché tale principio sia comunque rispettato.

Ovviamente, questa è una grande rivoluzione culturale il cui merito va in larghissima misura alla Lega nord che, prima fra tutte le forze politiche, pose al centro della discussione la questione federalista, rompendo di fatto lo storico immobilismo della politica italiana ed indicando così al paese una nuova via da seguire. Una nuova idea che i cittadini hanno subito capito, fornendo innumerevoli dimostrazioni di volere un Governo ed una pubblica amministrazione più vicini e più attenti ai problemi, alle esigenze ed alle aspettative territoriali quotidiane.

Strano ma vero: i cittadini hanno subito capito; non altrettanto le forze politiche, le quali per lungo tempo hanno oscillato tra il furbesco bisogno di compiacere quel nuovo sentire che stava affermandosi nel paese e la più ferma volontà di non rompere con i vecchi rassicuranti schemi di palazzo che nei decenni si sono stratificati.

Ecco allora che dichiararsi federalisti era ed è per molti un atteggiamento pressoché obbligato, per non dire quasi di moda; ecco allora (ed i fatti lo stanno a dimostrare) che molti sono diventati federalisti a parole pur rimanendo centralisti nell'animo e, purtroppo, come ora stiamo verificando, anche nei fatti.

Ecco allora che, nonostante i grandi passi in avanti compiuti negli ultimi anni da molte forze politiche e nonostante le importanti e significative riforme che sono state realizzate e che sono in corso d'opera in questi mesi, ci troviamo improvvisamente e, oserei dire, anche inaspettatamente di fronte ad una sorta di spettro del recente passato con un federalismo a parole e un centralismo nei fatti.

Il Corpo forestale dello Stato, che doveva essere regionalizzato da più di un anno, torna ora ad essere invece sempre più centralizzato.

In questo senso ci troviamo di fronte ad un problema che, a ben guardare, teoricamente non avrebbe nemmeno dovuto sussistere. Quindi, come ho già detto in precedenza, questo è il frutto dell'incoerenza politica di chi, appunto, si dichiara federalista, ma lo fa solo ed espressamente per ottenere profitti elettorali. Poi, nei fatti, tutti i segnali contrastano con tale impostazione, come nello specifico la centralizzazione del Corpo forestale dello Stato.

Non possiamo infatti dimenticare, come del resto ho già precisato all'inizio della mia dichiarazione, che il comma 8 dell'articolo 55 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, che è tuttora vigente e non è mai stato modificato, prevede espressamente la regionalizzazione del 70 per cento del Corpo forestale dello Stato ed il trasferimento delle competenze che residuano al Ministero delle politiche agricole a quello dell'ambiente.

Per altro occorre segnalare che veniva precisato che tale disposizione sarebbe divenuta operativa a seguito dell'emanazione di uno specifico decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che trasferisce alle regioni le risorse necessarie per esercitare nuove competenze.

Quel decreto, sebbene con tempi e forma molto discutibili, fu comunque emanato ed ha disposto, a decorrere dal 1° gennaio 2002, la regionalizzazione del Corpo forestale dello Stato.

Ebbene, da allora è trascorso più di un anno durante il quale non solo la legge dello Stato è stata disattesa ed inapplicata,

ma è stato anche avviato uno strisciante processo di messa in discussione della normativa medesima che prende oggi forma nella proposta di legge all'esame di quest'Assemblea.

Inutile negarlo il fatto è francamente molto grave.

La regionalizzazione del Corpo forestale non è stata realizzata non perché non fosse applicabile la norma che la disponeva, ma molto più semplicemente perché quella norma non era per nulla gradita a coloro che volevano che esso non fosse regionalizzato, e anzi ne auspicavano una maggiore centralizzazione da realizzarsi attraverso l'affidamento allo stesso di nuove specifiche competenze che, come ho già detto, andranno solamente a sovrapporsi a quelle di altri organismi, con un enorme spreco di risorse ed energie umane, che grava sulla spesa pubblica, eludendo peraltro le reali esigenze quotidiane.

Quindi — inutile nascondere — è accaduto che una legge dello Stato immediatamente applicabile non è stata e (come vediamo) non sarà applicata per consentire l'approvazione di una legge che ne ribalta totalmente gli effetti ma che, soprattutto, ne sconfessa lo spirito federalista.

Non possiamo di certo nascondere che questa situazione ci preoccupa e non poco, tanto per il fatto in sé, perché riteniamo che il Corpo forestale come servizio dedicato alla tutela dell'ambiente e delle risorse agroforestali possa svolgere al meglio le proprie funzioni se diretto e gestito a livello territoriale, quanto più in generale perché non riusciamo a comprendere il motivo per cui si debba abbandonare la via, per altro già tracciata, del federalismo e della devoluzione, anziché andare avanti ed utilizzare l'esistente.

Ebbene, con molta franchezza debbo dire che questi atteggiamenti, che sappiamo essere propri di una coalizione che non è la nostra, ci preoccupa seriamente se sono assunti dai nostri amici ed alleati.

Ebbene, cari alleati e cari colleghi, per quale motivo mai ci dovremmo prestare al gioco di una parte della minoranza che

oggi fa perno su una strana e malintesa affezione all'unità del Corpo forestale per realizzare una innaturale intesa trasversale il cui unico risultato sarà quello di far tornare centrale quel Corpo forestale che essa stessa aveva regionalizzato, ma solo sulla carta e quindi - mi sia consentito dirlo - solo per motivi elettorali?

Probabilmente costoro pensavano che la cosa fosse elettoralmente «vagante»: credevano di poter essere federalisti a parole salvo poi rimettere tutto a posto ad elezioni svolte.

Ma, attenzione: con le bugie - e qui lo sappiamo tutti - si va ben poco lontano; non c'è voluto, quindi, molto tempo perché certi soggetti si apprestassero a «smontare» anche quel poco di federalismo che avevano realizzato.

Quindi, cari colleghi, cari amici della Casa delle libertà, per quale motivo dobbiamo prestarci alle bugie, ai giochetti ed al trasformismo di questa opposizione che da anni si dichiara a parole favorevole al decentramento, ma che poi - come vediamo nei fatti - non è mai stata federalista?

Stiamo lavorando ad importanti ed impegnative riforme attraverso le quali contiamo di dare al nostro paese e alle nostre istituzioni una forma nuova, più moderna, più efficiente e soprattutto più trasparente, quindi più vicina ai cittadini.

Quando si lavora ad un progetto importante si ha il dovere morale di credere in ciò che si fa, senza tentennamenti, senza ripensamenti in corso d'opera, senza prestare il fianco a chi ci tira quotidianamente per la giacca solo per il mero interesse personale; si ha il dovere di essere credibili e per esserlo la regola è e rimane una sola (ed è molto semplice): dire ciò che si fa e fare ciò che si dice. Il che, nel caso specifico, significa che, se vogliamo il federalismo, se promettiamo il federalismo, dobbiamo volerlo, dobbiamo ottenerlo, non solo a parole o con facile promesse, ma soprattutto concretamente, nei fatti. Sappiate, amici e colleghi, sappiate, amici della Casa delle libertà, che tra breve voteremo un testo di contenuto completamente diverso rispetto a quanto

detto da tutti in campagna elettorale: lo stesso programma prevedeva forme e misure diverse rispetto a quelle che oggi voi tra breve approverete.

La Lega nord, da parte sua, è orgogliosa di aver assunto questa posizione e qualsiasi rappresentante della Lega nord girerà a testa alta nel proprio collegio elettorale spiegando ed indicando ai cittadini le ragioni per le quali particolari punti del programma elettorale siano non solo stati disattesi, ma addirittura stravolti.

Quindi la Lega nord, che qui mi onoro qui di rappresentare, è contraria al provvedimento in esame.

DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL DEPUTATO GIAMPIERO D'ALIA SULLA PROPOSTA DI LEGGE N. 2453

GIAMPIERO D'ALIA. Onorevoli colleghi, già nella XII legislatura questo provvedimento aveva trovato l'unanime consenso della maggioranza e dell'opposizione e soltanto motivi contingenti e temporali ne impedirono, allora, l'approvazione.

Oggi registriamo con favore un analogo atteggiamento fra le componenti parlamentari a riprova del fatto che questa coalizione non è insensibile al confronto parlamentare alle proposte ed iniziative che provengono dall'opposizione, quando queste investono valori e temi sui quali convergere.

E non vediamo come potesse essere diversamente, se teniamo conto che la *ratio* del provvedimento origina proprio dal dettato costituzionale che dispone l'inalienabile diritto di partecipazione politica di tutti i cittadini, qualunque siano le loro condizioni economiche, sociali, di censo o fisiche.

Il provvedimento che ci accingiamo a votare rappresenta, inoltre, un ulteriore tassello nel processo di semplificazione, snellimento e miglioramento del rapporto tra istituzione e cittadini che costituisce parte integrante del programma della Casa delle libertà.

Nello specifico, la prima innovazione contenuta nel testo consentirà finalmente l'esercizio del diritto di voto a quei cittadini meno fortunati che potranno ora essere accompagnati nella cabina elettorale da un congiunto o da un amico, anche se questi non è iscritto nelle liste elettorali dello stesso comune.

Non meno importante la seconda novità che, salvaguardando quindi la *privacy* del cittadino, consentirà di fare a mano dell'esibizione del certificato medico che ne attesti la menomazione o difficoltà fisica con una semplice notazione nella tessera elettorale.

Non mi dilungherò oltre, ritenendolo superfluo, ma concludo sottolineando il grande significato e gli alti valori democratici che tale testo esprime, dichiarando il voto favorevole dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 22,15.